Alfabetizzazione ecologica

La crisi ecologica non riguarda soltanto
la natura ma l'umanità intera,
crisi totale e irreversibile, apocalittica.
Jürgen Moltmann

A. COSTALONGA

L'Occidente è una nave che sta colando a picco, la cui falla è ignorata da tutti. Ma tutti si danno molto da fare per rendere il viaggio più confortevole. EMANUELE SEVERINO

In educazione una rivoluzione si sta facendo strada dai luoghi più improbabili. I rivoluzionari non sono pedagoghi provenienti da famose università; sono piuttosto alunni di scuola elementare, insieme ad un crescente numero di intrepidi insegnanti e ad una manciata di facilitatori della più varia estrazione. L'obiettivo della rivoluzione è quello di riconnettere i giovani ai loro ambienti e comunità. L'aula è costituita dall'ecologia delle comunità circostanti e non è confinata fra le quattro mura della scuola tradizionale. La pedagogia di questa rivoluzione è semplicemente un processo di comunione con i sistemi viventi e con la vita delle persone che da questi sistemi dipendono. DAVID W. ORR

I dossier dell'annata

Agosto-Settembre 2003
ROSSO - GUERRA E PACE

Ottobre 2003
ARANCIONE - SULLA VIA DEI SAGGI

Novembre 2003
GIALLO - DISARMARE MENTI E CULTURE

Gennaio 2004
VERDE - ALFABETIZZAZIONE ECOLOGICA

Febbraio 2004
AZZURRO - PACE NEL PLURIVERSO

Marzo 2004
INDACO - RELIGIONI E PACE

Aprile 2004
VIOLETTO - RESPONSABILITA' DELLA RICONCILIAZIONE

Maggio 2004
BIANCO - PEDAGOGIA DI PACE

Domande

Siamo noi, stupido

(Lawrence Ferlinghetti, da *Blind Poet/Poeta cieco*,
Giunti, Firenze-Milano 2003)

Papà Papà dimmi dimmi
Perché non stiamo cantando e ballando nel nostro paradiso terrestre?
Perché le nuvole hanno i pantaloni?
Perché mia sorella tossisce e tossisce?
Perché mamma è sempre ammalata?
O Mamma Mamma Mamma
Perché sto morendo di Aids?
Papà Papà dimmi dimmi
Perché il surriscaldamento globale?
Perché i ghiacciai si stanno sciogliendo?
Perché il buco nell'ozono? Perché piovono piogge acide?
È l'ambiente, baby. È l'inquinamento, baby
Siamo noi che sporchiamo il nostro proprio nido
Siamo noi, baby, siamo noi

O Papà Papà dimmi dimmi
Perché le foreste pluviali stanno cadendo per fare miliardi
di case e condomini e negozi e supermercati e pompe di benzina?
E perché siamo intrappolati in queste scatole di metallo su ruote
nell'ingorgo mostruoso del traffico?
E perché così tanti barboni in cerca di Cibo e ricovero?
È la sovrappopolazione, stupido.Ci sono troppe persone, baby
Siamo tutti noi che ci riproduciamo e ci riproduciamo
E ci piace Ci piace. È il mondo in cui viviamo, baby
Siamo noi siamo noi

O Papà Papà dimmi dimmi
Perché così tante repubbliche delle banane affamate?
Perché non c'è più artigianato locale?
Perché i dildos di plastica nei mercati messicani?
Perché non c'è grano nei silos locali?
Perché niente pane negli overs locali?
Perché niente legno nelle Filippine?
Perché così tante aperture di fast food?
E ancora così tante carestie?
È la globalizzazione, stupido.È l'agri-business, baby
È il grande grande business, baby
Sono i Paesi del Primo Mondo che succhiano le tette
dei Paesi del Terzo Mondo babee!

Suggerimenti
per la riflessione personale e la discussione di gruppo

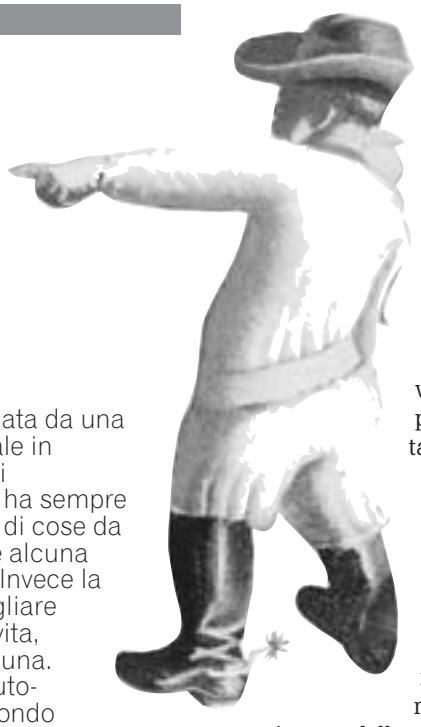
1. Commentate (prima in gruppetti poi tutti insieme) questa frase di Raimon Panikkar: "L'***ecologia*** è un modo di essere un po' più educati con la terra – senza però cambiare la propria visione del mondo – al fine di prolungare di qualche decennio o secolo la vita sul pianeta. Lo stesso ***sviluppo possibile*** è ancora un modo di sfruttare il pianeta. Bisogna passare dall'ecologia all'***ecosofia***, cioè alla saggezza stessa della terra, di cui l'uomo prenderebbe coscienza e si farebbe portavoce. Ciò suppone una trasformazione totale della vita umana: l'uomo non è il re della creazione, né il maestro o il padrone".

2. Grazie ai *media*, specialmente alla tivu, il pianeta è diventato "villaggio globale" (McLuhan) milioni di esseri umani sono testimoni oculari e partecipi virtuali degli eventi mondiali. Quali conseguenze – positive e negative – ne derivano?

3. Humberto Maturana afferma che l'essere umano si realizza nelle relazioni di amore. Come educare il sentimento, l'emozione e l'amore con le persone e la terra? Indica alcuni esempi.

LUIGINA MORTARI

Pedagogia ecologica eticamente orientata



Luigina Mortari, Dipartimento di Scienze dell'educazione, Facoltà di Scienze della formazione, Università di Verona.

Nota bene: L'articolo più completo è in www.saveriani.bs.it/cem/rivista.

Le illustrazioni sono di Cândido Portinari

La nostra cultura è da sempre segnata da una svalorizzazione per la realtà materiale in quanto soggetta al divenire e quindi corruttibile; su questo presupposto ha sempre trattato la natura come contenitore di cose da usare senza che tale uso sollevasse alcuna problematizzazione di ordine etico. Invece la natura non è un tessuto da cui ritagliare cose a piacere, ma è la fonte della vita, perché la vita è fondamentalmente una. Non c'è un mondo umano che si autosostiene, sempre ha bisogno del mondo biofisico. La buona qualità della vita umana è, infatti, sempre legata ad una buona condizione della natura. Nonostante da molto si parli della necessità di dar vita ad una nuova cultura – una cultura ecologica –, sembra intensificarsi sempre più l'impronta antiecologica del nostro stile di vita. Si può parlare di una incapacità dell'uomo di abitare la terra, che è anche incapacità di dare la giusta misura al consumo delle risorse. È questa incapacità di abitare la terra che è alla radice della crisi ecologica.

Obiettivo dell'educazione ambientale

Rispetto a tale questione l'educazione ambientale ha come obiettivo quello di *promuovere* innanzitutto *la coscienza della sostanziale relazione che lega il mondo umano a quello naturale* e, sulla base di questa concezione sistemica che viene definita ontologia della relazionalità, *sviluppare la disposizione etica a prendersi cura dell'ambiente* in modo da conservare la ricchezza ecosistemica *e, a partire da questa, promuovere una sempre migliore qualità della vita umana*.

"To care for the Earth" è il principio guida dell'educazione ambientale. Tale principio va interpretato alla luce del presente, che vede un sempre più intenso processo di globalizzazione dei fenomeni culturali con la conseguenza che l'aver cura della terra non può più essere inteso solo localmente, cioè come attenzione al proprio ambiente di vita, ma globalmente, come attenzione e responsabilizzazione rispetto a certi fenomeni antiecologici di cui non abbiamo esperienza diretta.

E in questa nuova prospettiva educativa si rileva l'elaborazione di una teoria pedagogica in cui l'educazione ambientale viene concepita strettamente correlata all'educazione sociale e politica; si parla di "eco-justice pedagogy"[1]. Ciò si spiega col fatto che se in un primo tempo le questioni ecologiche erano interpretate come un problema di disequilibrio che riguardava gli ecosistemi naturali e come tali richiedevano interventi tali da ripristinare certe dinamiche biofisiche, col tempo ci si è resi conto della stretta correlazione esistente fra il depauperamento dell'ambiente naturale e il peggioramento delle condizioni di vita di quelle popolazioni che risiedono negli ambienti soggetti ai fenomeni di degrado.

C'è nell'economia attuale, caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati e dalla mercatizzazione generalizzata del mondo, "tutta la violenza esercitata dagli uni per spogliare gli altri delle loro opere e privarli della loro parte del mondo"[2]. Ed è questa ingiustizia, diventata ormai cosa ordinaria sulla quale non ci si ferma a riflettere, a porre il delicato problema dell'etica nelle società moderne. Si può dire che la crisi ecologica pone in modo drammatico per l'umanità il problema di una ripartizione equa delle quote di natura tra i viventi e tra la nostra generazione e quelle future. Questa crisi è forse l'occasione per rimettere al suo posto il problema della giustizia, cioè nel rapporto che intratteniamo con gli altri nello scambio sociale"[3].

Esiste dunque una stretta correlazione fra l'educazione ad aver cura dell'ambiente e l'educazione che si preoccupa di promuovere una nuova cultura della giustizia nella prospettiva della costruzione di un mondo che, ispirato alla cultura della sostenibilità e della solidarietà, sappia promuovere una cultura della pace e della convivialità.

Piani di azione e di intervento

Per contrastare quelle forme di ingiustizia, diventate ormai cosa ordinaria, provocate da un'economia che distrugge l'ambiente e con esso le economie locali innescan-

do processi di progressiva depauperizzazione, molti sono i piani di azioni attraverso i quali è necessario intervenire.

Politiche sociali

Innanzitutto il piano delle politiche sociali all'interno degli stati nazionali, in primo luogo degli stati impoveriti, i quali per contrastare il progressivo depauperamento delle risorse ad opera delle potenze transnazionali devono ripensare le loro politiche sulla base di un'adeguata teoria della giustizia. Ed in questa prospettiva andrebbe presa in considerazione la proposta inizialmente messa a punto da Amartya Sen e poi sviluppata, sulla base della teoria femminista, da Martha Nussbaum, proposta secondo la quale la ricchezza di uno stato non va misurata sulla base del PIL, che non tiene conto delle differenze di accesso alle risorse da parte delle varie fasce di cittadini, ma in base alla sua capacità di garantire ai cittadini la possibilità di attualizzare al meglio le loro capacità, in modo tale da garantire una vita autenticamente umana. Questa teoria, liberale nella sua essenza, "pone l'accento sul nostro desiderio che tutte le persone abbiano la possibilità di sviluppare l'intera gamma delle loro facoltà umane, a qualunque livello ciò sia possibile date le condizioni in cui si trovano, e che possano godere della libertà e dell'indipendenza consentita da tali condizioni"[4].
Una buona politica sociale è quella che assume come principio guida di predisporre le condizioni che consentano il costituirsi di una società "in cui ciascuno sia considerato degno di rispetto, e in cui ciascuno sia posto nella condizione di vivere in modo realmente umano"[5]. Alcuni modi di essere "sono particolarmente essenziali per la vita umana, nel senso che la loro presenza o assenza è contrassegno caratteristico della presenza o assenza della vita umana"[6]. Ecco un elenco, aperto ad integrazioni e modifiche, delle condizioni che vanno salvaguardate per consentire "una vita pienamente buona per un essere umano" (p. 74): 1. Vita (avere la possibilità di vivere tutto il tempo della propria vita); 2. salute fisica; 3. integrità fisica; 4. sensi, immaginazione, pensiero; 5. Sentimenti; 6. ragion pratica; 7. appartenenza: (a. poter vivere con gli altri; b. vivere in un ambiente che garantisce il rispetto per la persona); 8. altre specie; 9. Gioco; 10. controllo del proprio ambiente (politico e materiale).[7]
Perché portare l'attenzione sulle capacità? Perché una politica di giustizia per essere efficace deve avere ormai una prospettiva globale, e questo è possibile solo a partire da una piattaforma comune, condivisa da culture differenti, e l'ipotesi della Nussbaum è che su questo elenco di possibilità di autorealizzazione sembrerebbe possibile raccogliere un largo consenso transculturale, quello che definisce "consenso per intersezione"[8].
"L'approccio basato sulle capacità è pienamente universale: le capacità in questione sono importanti per ogni cittadino, in ciascun paese, e ciascuno deve essere trattato come un fine[9]".

Politiche dell'istruzione

In secondo luogo occorre ripensare, secondo un taglio più critico, la politica dell'istruzione, poiché si comincia ad avvertire la necessità di un controllo dei contributi che le varie imprese economiche forniscono alle istituzioni educative che spesso hanno come conseguenza un intervento da parte di tali imprese sulle scelte di carattere formativo che si traducono in forme di condizionamento manipolativo dei curricoli[10].

Politica dell'educazione

Ma per attuare un reale cambiamento culturale è necessario attivare in una nuova direzione quella politica primaria che è la politica dell'educazione.

Una buona politica sociale è quella che assume come principio guida di predisporre le condizioni che consentano il costituirsi di una società "in cui ciascuno sia considerato degno di rispetto, e in cui ciascuno sia posto nella condizione di vivere in modo realmente umano"

Educazione al pensare critico. Il pensare critico si attualizza nell'analisi, nutrita dalla disciplina della messa in questione delle proprie comprensioni, larga e profonda di quelle convinzioni che supportano più o meno esplicitamente gli indirizzi del pensiero, le filosofie di vita, gli orientamenti culturali, senza che ad esse venga riservato il necessario spazio di interrogazione criticamente orientata. Per esempio: la credenza nel progresso inteso unicamente come accrescimento delle risorse materiali, lo sfruttamento della natura come azione estranea al campo della problematizzazione etica, il culto della razionalizzazione tecnologica di ogni aspetto della vita. Tutte queste convinzioni supportano la logica economica dominante, legittimando l'accumulazione del capitale, lo

La responsività discreta trova piena espressione nella poesia di Rilke:

Particolarmente felici nell'esprimere la forza ontogenetica delle cure materne sono le parole di Rainer M. Rilke, che nella *Terza Elegia duinese* così descrive l'agire materno:

"Madre, *tu* lo facesti piccino, sei tu che gli desti principio,
per te era nuovo, tu chinavi ai suoi occhi nuovi
il mondo amichevole e gli scansavi l'estraneo.
Ah, dove sono andati gli anni di quando
con la tua snella figura soltanto, gli spianavi il caos ondeggiante?
Quante cose gli celavi così; rendevi innocua la stanza
sospetta di notte, dal tuo cuore che era tutto rifugio
infondevi uno spazio più umano nel suo spazio notturno.
La lampada da notte non la mettevi nell'oscurità, ma lì dov'eri tu
Ed essa brillava come per amicizia.
Non c'era scricchiolio che non spiegassi col tuo sorriso,
come se da sempre avessi saputo di quando l'assito si sarebbe assestato.
E lui, tendeva l'orecchio e si placava. Oh, il tenero potere
del tuo alzarti…"

sfruttamento delle culture estranee ai perimetri di accentramento del potere tecnologico, le varie forme di ingiustizia che vengono perpetrate nei confronti delle fasce più deboli della popolazione mondiale. È essenziale riflettere sulle concezioni teoriche presenti in una cultura, perché esse "contribuiscono a modellare le argomentazioni pubbliche, offrendo alle persone i concetti da impiegare e plasmando le alternative da prendere in considerazione"[11].

Educazione informata. Ma per essere critico, il pensare deve essere informato, perché non si possono prendere delle decisioni che hanno delle implicazioni etiche senza disporre di un'informazione sul fenomeno in oggetto che sia il più rigorosa possibile. Penso all'impatto che hanno certe sostanze sull'ambiente che poi possono avere implicazioni rilevanti anche sulla salute umana.

Educazione alla riflessione eticamente orientata. Ci sono poi questioni da tempo dimenticate, perché estranee al pensiero tecnicistico, che vanno portate al centro dell'attenzione riflessiva: la questione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, la vecchia ma per questo non sorpassata questione delle virtù, ossia dell'individuazione di quei modi di essere che sono orientati a favorire l'affermazione di ciò che è buono e giusto. L'espulsione di tali questioni dalla sfera della riflessione, che va vista in connessione col prevalere di una logica economica guidata dall'unico principio secondo cui "gli affari sono affari", è alla base dell'attuale crisi etica, intesa come crisi di *valori attivi* (sono attivi i valori cui è riservata un'adesione immediata, mentre quelli solo enunciati sono *valori inerti*)

Educazione civica, politica. "Politica" è l'educazione a prendere la parola per denunciare ingiustizie, prendere la parola per coinvolgere altri nella ricerca della verità e sulla base di questa cercare una linea dell'agire impegnata nell'orizzonte della ricerca di una buona qualità della vita, la migliore possibile, per tutti. Una qualità della vita non monologica, cioè costruita sui criteri della cultura dominante, ma che tenga conto delle differenze culturali compresenti in un contesto culturale.

Perché la parola verità? Vuol dire che a noi è dato di possedere la verità? Dipende da come s'intende la parola verità. La verità oggettiva, universale non ci appartiene, ci appartiene la possibilità di una verità intesa come esito di un processo di ricerca il più largo e profondo possibile che si concretizza in enunciati che pur portando il peso di tale ricerca hanno la caratteristica di non essere mai definitivi.

L'educazione si configura allora in termini complessi: educazione al limite alla consapevolezza della fragilità dei no-

stri discorsi. Sapere l'impossibilità di una fondazione certa non significa rinuncia ad agire ma ricerca di un agire che ha da essere sempre oggetto di un'analisi critica eticamente informata.

Una pedagogia attenta al presente

Ma questo tipo di educazione diventa possibile solo se alla base c'è una pedagogia matura, una pedagogia attenta al presente, che dilata il campo delle questioni da interrogare, poiché importanti non sono solo i problemi psicologici legati ai processi di apprendimento, ma le ampie questioni di politica sociale sulle quali il pensiero filosofico innanzitutto ma poi anche pedagogico deve misurarsi per essere all'altezza dei tempi.
E rispetto a tale questione diventa prioritaria la concezione che Michel Foucault aveva della filosofia, concezione che può essere estesa alla pedagogia teoretica "che si assume per compito di analizzare, di elucidare, di rendere visibile, e dunque di intensificare le lotte che si svolgono attorno al potere, le strategie degli avversari all'interno dei rapporti di potere, le tattiche utilizzate, i foyers di resistenza"[12]. Fondamentalmente si tratta di chiedersi in che cosa consistono le relazioni di potere.
"E' da molto che si sa che il ruolo della filosofia non è quello di scoprire ciò che è nascosto, ma di rendere visibile ciò che precisamente è visibile, cioè rendere manifesto ce qui est proche, ciò che è immediato, ciò che è così intimamente legato a noi che proprio a causa di questo non lo percepiamo" […] Se da una parte il ruolo della scienza è di fare conoscere ciò che non vediamo, il ruolo della filosofia è di far vedere ciò che noi vediamo {continuare a tradurre}"[13].
È questa una "filosofia analitico-politica" (541), *politica* perché ha per oggetto le relazioni di potere, *analitica* perché, come la filosofia analitica anglosassone, non si occupa di questioni metafisiche ma del quotidiano. Specificatamente mentre la filosofia analitica anglosassone si occupa di condurre un'analisi critica del pensiero a partire dal modo in cui le cose sono enunciate, la filosofia di concezione foucaultiana sempre si occupa di qualcosa che accade nel quotidiano, e cioè di prendere in esame ciò che accade nelle relazioni di potere (541).
Una pedagogia attenta al presente, che s'impegna nell'analisi critica del presente, che del presente problematizza ogni lato (Foucault). Una pedagogia attenta al presente, ma anche fortemente impregnata di senso etico. Non solo l'etica dei codici, delle regole, ma l'etica della cura. Aver cura dell'ambiente significa conservare la sua ricchezza biofisica. Aver cura degli altri significa assumere come criterio guida dell'agire il principio di promuovere contesti di vita che facilitino il processo di autorealizzazione individuale. Affinché questa condizione si realizzi è necessario che l'agire della cura si moduli lungo due direzioni:

la responsività: significa essere capaci di attivare un'intensa disponibilità all'altro, che è disponibilità cognitiva ed emotiva. Decisiva qui è la capacità di empatia così come la intende Edith Stein: lasciar risuonare dentro di sé il sentire dell'altro;

la discrezione: aver cura, si è detto, significa essere capaci di responsività, quindi di una presenza attiva, ma questa dev'essere allo stesso tempo discreta; aver cura implica anche il saper mettersi da parte, mettere tra parentesi il proprio io per lasciare all'altro il tempo del suo manifestarsi. Essere massimamente presente nell'assenza di sé, o per dirla con Lévinas, essere in ritardo nell'incontro con l'altro. ❑

[1] C.A. Bowers, *Educating for Eco-justice and Community*, The University of Georgia Press, Athens 2001, p. VII.
[2] S. Latouche, *Giustizia senza limiti*, Bollati Boringhieri 2003 (*Justice sans limites. Le défit de l'éthique dans une économie mondialisée*, Librarie Arthème Fayard, Paris 2003), p. 13.
[3] S. Latouche, *op. cit*, p. 20.
[4] M. Nussbaum, *Giustizia sociale e dignità umana* [GSDU], Il Mulino, Bologna 2002, p. 41.
[5] M. Nussbaum, [GSDU], p. 74.
[6] M. Nussbaum, [GSDU], p. 73.
[7] M. Nussbaum, [GSDU], pp. 75-77.
[8] M. Nussbaum, [GSDU], p. 58.
[9] M. Nussbaum, [GSDU], p. 59.
[10] "Ci sono oltre cinquecento corsi di etica (*business ethics*) spesso sponsorizzati da grandi imprese" (S. Latouche, *op. cit.*, pp. 26-27).
[11] M. Nussbaum, [GSDU], p. 34.
[12] Foucault, *Dits et ecrits III*, p. 540.
[13] *Ivi*, pp. 540-541.

STEFANO CURCI

Maestri di un nuovo pensiero
Leonardo Boff
Rieducare al rapporto con la terra

Leonardo Boff è nato a Concórdia, nello stato brasiliano di Santa Catarina, nel 1938. Nel 1959 è entrato nell'ordine francescano, dividendo il suo tempo tra l'opera in mezzo ai poveri e l'attività di insegnamento presso Università brasiliane e straniere, a cui ha affiancato le sue pubblicazioni e la collaborazione a diverse riviste teologiche internazionali. Per vent'anni ha lavorato a Persepolis (Rio de Janeiro), con il cruccio di attriti e incomprensioni con la Chiesa di Roma: dopo diversi richiami, tra cui un anno di sospensione nel 1985, nel 1992 Boff ha deciso di lasciare l'ordine per una "autopromozione allo stato laico", dedicandosi all'attività di scrittore, insegnante (dal 1993 professore di "*Ética, Filosofia da Religião e Ecologia*" nell'Università di Rio) e conferenziere. Nel 2001 ha ricevuto il "Premio per il diritto al sostentamento", una sorta di Nobel alternativo.

Alla luce dell'evoluzione del sapere umano attraverso la fisica quantistica, la nuova biologia, la cosmologia moderna, la nuova antropologia, possiamo affermare che l'ecologia è la scienza e l'arte delle relazioni tra tutti gli esseri e gli ambienti nei quali essi vivono. L'ecologia non abbraccia solo la natura (ecologia naturale), ma anche la cultura e la società (ecologia umana e ecologia sociale). (da: Sorella Madre Terra)

Tra gli autori che possono essere un punto di riferimento per il tema dell'alfabetizzazione ecologica segnaliamo Leonardo Boff. La scelta può sorprendere, perché Boff è più famoso per la Teologia della liberazione. In effetti, Boff ha dedicato buona parte della sua vita e della sua opera a battersi per la causa dei cristiani nel Terzo Mondo, i condannati della Terra che costituiscono la grande maggioranza dell'umanità. Come è noto, dalla fine degli anni '60 tutta una generazione di cristiani e teologi si è cominciata a chiedere come annunciare l'amore e la misericordia di Dio a milioni di esseri umani che soffrivano la fame e erano condannati ad essere non-persone? Come annunciare un Dio che fosse anche liberatore, alleato dei poveri e degli esclusi, a uomini che lo aspettavano in quella veste? Allora ha favorito, come lui stesso disse, il matrimonio tra la chiesa e i poveri. A partire dalla Bibbia, studiata con l'aiuto delle scienze sociali, Leonardo Boff è stato tra i principali autori della Teologia della Liberazione, il cui messaggio si è concretizzato nella prassi liberatrice delle comunità ecclesiali di base, di innumerevoli centri di difesa dei diritti umani, delle pastorali sociali per la terra, la casa, la salute, l'educazione e la sicurezza.

Nel corso degli anni, Boff ha allargato la sua prospettiva, convinto che non sono solo i poveri e gli oppressi a gridare il bisogno di giustizia, ma anche le acque, gli animali, le foreste, la stessa terra come organismo vivo, come *Gaia*. La terra è minacciata dall'incuria e dalla voracità dell'uomo, che non riconosce al pianeta e alle specie viventi autonomia e valore intrinseco. Ogni giorno circa 10 specie di esseri viventi scompaiono a causa dell'aggressività crescente del processo industriale contemporaneo.

È la stessa logica che sfrutta gli uomini a depredare gli ecosistemi e sfiancare il Pianeta Terra. Perciò la Terra, così come i suoi figli e le sue figlie impoveriti, va liberata. Il

modello di civiltà più diffuso spinge all'uso della forza per trasformare la natura, senza porsi il problema di rispettare la sacralità della terra. Perciò si è diffuso un meccanismo di deresponsabilizzazione che ha spinto gli uomini a non preoccuparsi dei danni inferti alla natura. Allora, per Boff, serve una teologia ecologica della liberazione, che smascheri l'ingiustizia sociale che spesso diventa anche ingiustizia ecologica perché anche la persona e la società sono parte della natura.

Data l'urgenza della questione, non basta un'ecologia ambientale se non è accompagnata da un'apertura mentale più ampia, che sia anzitutto mentale e spirituale, che rieduchi gli uomini a relazionarsi con la natura nell'ottica della convivenza e non in quella dello sfruttamento. Boff propone di considerare quattro tipi di ecologia: accanto all'ecologia ambientale, inserisce quella "sociale", che promuove lo sviluppo sostenibile in vista dei diritti delle generazioni che verranno, e quella "mentale", che contrappone la solidarietà di tutti - a livello cosmico - all'antropocentrismo predominante (non è possibile che qualcuno si senta re del mondo e non avverta la necessità degli altri!). E c'è, infine, l'ecologia "integrale", che propone una nuova visione della Terra: quella degli astronauti che guardano il pianeta da fuori, immerso in quella totalità organica, dinamica e armonica che è l'universo, che per Boff è il luogo in cui lo spirito abitava ancor prima che nell'essere umano.

Salvare la biosfera e garantire un futuro felice per tutti richiede che ciascuno faccia la sua parte, rendendosi conto che la Terra è malata soprattutto perché gli uomini sono malati nello spirito. Il progetto della tecno-scienza, che pure ha portato dei benefici, ha tuttavia permesso la comparsa del principio di autodistruzione. La macchina di morte può devastare tutta la biosfera e tutte l'umanità: l'unica risposta educativa può essere educare al principio di corresponsabilità e di cura per tutto ciò che è e per tutto ciò che vive.

Naturalmente, obiettivo polemico di Boff è anche la globalizzazione economica, che è fondata sul mercato e sulla competizione senza cooperazione, che può mettere a rischio tutto il sistema vita. Il nuovo rapporto che va costruito con gli uomini e con la natura deve essere costruito su solidarietà, compassione, cura, comunione e amorevolezza. Tali valori e forze interiori potranno fondare un nuovo paradigma di civiltà, la civiltà dell'umanità riunificata nella Casa Comune, che è il Pianeta Terra. Serve una nuova visione che consideri tutte le cose dell'universo non come giustapposte tra di loro ma inter-retro-connesse: in un certo senso, torna, su piano ecologista, l'invito alla percezione globale della realtà di Morin.

L'anello che lega tutto, costituendo l'unità dell'universo, è Dio. Boff ha affermato che "noi esseri umani siamo la stessa Terra che sente, pensa, ama e venera. Abbiamo una stessa origine e uno stesso destino. Siamo chiamati ad essere non il Satana della Terra ma il suo Angelo buono. Siamo arrivati ad un bivio in cui dobbiamo decidere sul futuro che vogliamo. E vogliamo mantenere la famiglia umana unita alla grande famiglia biotica, inserite nelle forze direttive che reggono tutto l'universo". ❑

ALCUNE OPERE DI BOFF DISPONIBILI IN ITALIANO

(per un'informazione più completa si può fare riferimento al sito dello stesso scrittore: www.leonardoboff.com)

- *Francesco d'Assisi*, Cittadella, Assisi 1989.
- *Gesù Cristo liberatore*, Cittadella, Assisi 1990.
- *Nuova evangelizzazione. Prospettiva degli oppressi*, Cittadella, Assisi 1991.
- *Trinità e società*, Cittadella, Assisi 1992.
- *Cinquecento anni di evangelizzazione*, Cittadella, Assisi 1992.
- *Con la libertà del Vangelo*, La Piccola, Celleno 1992.
- *Ecologia, mondialità, mistica. L'emergenza di un nuovo paradigma*, Cittadella, Assisi 1993.
- *Nuova era: la civiltà planetaria*, Cittadella, Assisi 1994.
- (con frei Betto) *Mistica e spiritualità*, Cittadella, Assisi 1995.
- (con A. Nguyen Van Si) *Sorella Madre Terra*, Edizioni Lavoro, Roma 1995.
- *Grido della terra e grido dei poveri*, Cittadella, Assisi 1997.
- *Il bidone dell'immondizia che Dio non ha e altri racconti*, Sperling & Kupfer, 1997.
- (con H. Kung e N. Greinacher) *Il grido degli ultimi*, Datanews 1997.
- (con C. Boff-J. Ramos) *La chiesa dei poveri*, Datanews 1999.
- *L'aquila e la gallina. Come un uomo oppresso può trovare la libertà*, Sperling & Kupfer, 1999
- *Il creato in una carezza*, Cittadella, Assisi 2000.
- *Ethos mondiale. Alla ricerca di un'etica comune nell'era della globalizzazione*, Ega, Torino 2000.
- *La preghiera semplice di Francesco*, Cittadella, Assisi 2001.
- *La teologia, la Chiesa, i poveri*, Einaudi, Torino 2001.
- *La voce dell'arcobaleno. Per un'etica planetaria e una spiritualità ecologica*, Cittadella, Assisi 2002.

Antologia della ecologia

Zhuangzi, Cina, IV secolo a.C.

Quando si fa violenza alla natura

Il vasaio dice: "Io so modellare bene l'argilla". E produce [un vaso a forma di] sfera col compasso e [uno a forma di] cubo con la squadra. Il falegname dice: "Io so lavorare bene il legno". E ricava oggetti curvi con l'arco e dritti con la riga. Ma è nella natura dell'argilla e del legno essere resi perfetti con compasso e squadra, con arco e riga? Eppure di generazione in generazione si dice: "Il vasaio e il falegname lavorano bene l'argilla e il legno".
Similmente sbagliano coloro che governano il mondo. Nella preistoria il popolo se ne stava senza sapere quello che faceva, camminava senza meta, era felice di mettere qualcosa sotto i denti, contento quando stava a pancia piena. Ma poi apparvero uomini nobili, che hanno piegato il popolo ai riti e alla musica, e hanno così istituzionalizzato il mondo; hanno dato [al popolo] l'appendice e il sesto dito della carità e della giustizia per consolare i cuori. Allora il popolo cominciò ad affannarsi per amore della sapienza e a lottare per il guadagno, senza più freno. Questa è la colpa degli uomini nobili.

(Da: *Il Libro di Zhuangzi*)

Darcy Ribeiro

Il pianeta moribondo

Qualche decennio fa la fine del mondo era un pericolo serio, non nel senso che per l'universo il tempo stesse finendo, ma che poteva finire la vita sulla terra. Quell'eventualità dipendeva dalle due potenze maggiori, EUA e URSS, nel caso esse s'aggredissero con una guerra nucleare, buttandosi bombe atomiche a vicenda. Sarebbe stato un disastro, perché non solo saremmo morti tutti, ma anche perché si suppone che l'umanità è la parte dell'universo attraverso la quale egli vede se stesso, si conosce e si misura. Se noi scomparissimo, l'universo diventerebbe senza ragione, ruotando e girando invano senza riconoscersi. Oggi il pericolo di una guerra-fine-del-mondo non esiste più. Ma è sorto un pericolo anche maggiore: l'inquinamento. (…) La convinzione degli scienziati – che essi stanno comunicando all'opinione pubblica – è che nel giro di 50 anni il pianeta morirà, se nelle nazioni ricche persiste il tipo di vita che oggi hanno e che impongono alle nazioni povere le quali, per sopravvivere, affondano nella miseria e nell'inquinamento.

Darcy Ribero, *Noções de coisas*, FTD, S.Paolo 1995

Paula Gunn Allen

Una visione circolare, olistica

Le ipotesi fondamentali sull'universo delle tribù indiane sono diverse da quelle degli occidentali… Noi attribuiamo a tutte le cose uno stesso valore e neghiamo che esistano contrapposizioni, dualismi e separazioni. [Anche] l'interpretazione dei rapporti spaziali è diversa. Gli indiani si rappresentano lo spazio essenzialmente in modo circolare e sferico mentre gli europei lo considerano da un punto di vista gerarchico-lineare. La struttura sferica presuppone una concezione in cui tutti i punti costitutivi dell'esistente sono ugualmente importanti nella loro identità e funzione. (…)
Nel mondo indiano non esiste la concezione secondo cui l'essere sarebbe distribuito lungo una scala verticale, con la terra e gli alberi collocati sui gradini più bassi, gli animali un po' più in alto e l'uomo, soprattutto quello civilizzato, in cima. Tutte le cose sono piuttosto considerate come sorelle o parenti, figlie del Grande Mistero e della Madre Terra, e membri necessari di una globalità ordinata, equilibrata e vitale".

Paula Gunn Allen

Gary Snyder

Il lato oscuro della natura

La vita non è solo una proprietà diurna di grandi vertebrati interessanti; è anche notturna, anaerobica, "cannibale", microscopica, digestiva, fermentativa: ribolle in una tiepida oscurità. La vita si perpetua a seimila metri di profondità nell'oceano, resta sospesa in ibernazione su una parete rocciosa ghiacciata, trova supporto e nutrimento a quaranta gradi di temperatura nei deserti. E c'è natura anche nella putrefazione, un mondo di esseri che marciscono e si decompongono nell'ombra. Gli esseri umani hanno dato grande valore alla purezza e provano repulsione nei confronti del sangue, della contaminazione, della putrefazione. L'altra "faccia del sacro" consiste nel visualizzare la persona amata sottoterra, grondante di vermi. (…) Le energie meno familiari del mondo selvatico e quelle a esse corrispondenti nell'immaginazione ci hanno dato le ecologie della mente. Qui incontriamo i peculiari *habitat* degli dei. Essi abitano in cima alle montagne (per esempio sull'Olimpo), in profonde dimore sotterranee, oppure ci circondano invisibilmente.

(Gary Snyder, *Nel mondo selvaggio*, red./studio redazionale, Como 1992, pp.105-6)

Thomas Berry

I diritti della terra

Il benessere di ogni membro della comunità terrestre dipende dal benessere della Terra stessa. All'interno di questo contesto, allora, vorrei fare la seguente serie di proposte espresse in termini di diritti, che dovrebbero essere riconosciuti nelle costituzioni nazionali e nelle corti di giustizia. Il mondo naturale sul pianeta Terra ha dei diritti che derivano dall'esistenza. Questi diritti provengono dalla stessa fonte da cui gli esseri umani ricevono i loro stessi diritti, cioè dall'universo che ha dato loro la vita.

Ogni componente della comunità terrestre ha tre diritti: il diritto di essere, il diritto al proprio habitat e il diritto a svolgere pienamente il suo ruolo nei processi sempre in rinnovamento della comunità terrestre.

Tutti i diritti sono specifici e limitati. I fiumi hanno diritto di essere fiumi. Gli uccelli hanno diritto di essere uccelli. Gli insetti di essere insetti. Gli uomini di essere uomini. La differenza all'interno dei diritti è qualitativa, non quantitativa. I diritti di un insetto non valgono per un albero o per un pesce. I diritti umani non cancellano i diritti degli altri modi di essere nel loro stato naturale. I diritti di proprietà umana non sono assoluti. I diritti di proprietà sono semplicemente una relazione particolare tra un particolare "possessore" umano ed una parte particolare di "proprietà" in modo tale per cui entrambi possano svolgere appieno i loro ruoli all'interno della grande comunità dell'esistenza. Le specie esistono solo nella loro forma di individui; i diritti quindi si riferiscono agli individui e a quei gruppi naturali di individui composti in greggi, mandrie e branchi, non semplicemente in modo generale alle specie. Questi diritti si basano sulle intrinseche relazioni che i vari componenti della Terra hanno l'uno con l'altro. Il pianeta Terra è un'unica comunità i cui membri sono legati da relazioni di interdipendenza. Nessun essere vivente si nutre da solo. Ogni componente della comunità terrestre dipende da ogni altro membro della comunità per il cibo e per l'assistenza di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza. Questo mutuo nutrimento, che include le relazioni predatore-preda è coerente con il ruolo che ogni componente della Terra ha all'interno di tutta la comunità dell'esistenza. È nostra responsabilità far sì che questi principi divengano il fondamento di un nuovo ordine legislativo in tutto il mondo. È ora ormai che le leggi dell'uomo e le leggi della Terra siano un tutt'uno.

(Thomas Berry, fonte: http://www.worldwewant.org/nuova_pagina_3.htm)

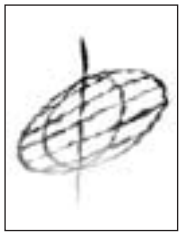
Peter Berg

In che modo noi biosferiamo

La biosfera è quella sottile patina che circonda il nostro pianeta. Un rivestimento finissimo, come la nostra pelle. La domanda che mi pongo è: in che modo noi *biosferiamo*? (…) Innanzitutto siamo una specie animale. L'*homo sapiens* è un mammifero. Le altre forme di vita con le quali coabitiamo il pianeta sono simili a noi in molti aspetti. Ci siamo evoluti nella biosfera, non siamo stati catapultati giù da un veicolo spaziale per colonizzare la Terra. Siamo interdipendenti con tutte le altre forme di vita e le altre forze presenti sulla Terra, che includono ogni essere, anche le pulci o gli scorpioni.

Ciò non è facilmente comprensibile. Non è esattamente la stessa cosa che sapere cosa mettono in onda sul *canale quattro.* Prendiamo in considerazione per esempio il ciclo dell'azoto. Sappiamo che noi partecipiamo al ciclo dell'azoto, che è uno dei fenomeni gassosi più importanti nella biosfera, però non conosciamo esattamente il modo in cui interagisce con noi in questa stanza, proprio ora. Dobbiamo fidarci. Non possiamo sapere esattamente ciò che succede con il cibo che ingeriamo e dove va a finire tutto ciò che mangiamo o quello che accade con tutti gli elementi che entrano ed escono da noi. L'essenza precisa della nostra interdipendenza totale con i sistemi naturali rimarrà in larga parte un mistero.

(da Peter Berg, *Le direttive post-ambientaliste del bioregionalismo*, Fonte: http://www.vegetus.net/calcata/bioregionalismo/)



Poesie

a cura della REDAZIONE

Ho sognato

Moby Dick la Grande Balena Bianca
che nuotava / battendo una bandiera / con su scritto
"Io sono quel che resta della Natura Incontaminata"
E Achab l'inseguiva su un motoscafo a reazione
con un cannoncino laser
e arpioni a razzo e cariche esplosive da superprofondità
e lanciafiamme al napalm e vibratori
subacquei elettrici e tutta quanta la sanguinaria
pomposa efficiente tecnologia militar-
politico-industrial-scientifica della più
grande civiltà la terra / abbia mai / conosciuto
dedicata / all'assoluta estinzione e
morte del nostro mondo naturale d'oggi
E Capitan Achab Capitan Morte Capitan Anti-Poesia
Capitan Scervellato Senza Volto Capitan Apocalisse
al timone / della nave assassina della Morte
E le balene dagli occhi azzurri / esauste in fuga
ma che tuttavia / cantano in branco…

Lawrence Ferlinghetti, da *Strade sterrate per posti sperduti*, Ott. '77

Ah vivere

in un mattino a metà settembre guadare un torrente
a piedi nudi, calzoni rimboccati,
scarponi in mano, zaino in spalla,
sole, ghiaccio nell'acqua bassa,
le rocciose settentrionali.
Mormorii e rilucere di acqua grida di ruscello
Pietre che gridano sotto i piedi, piccole e dure coma le dita
naso freddo che gocciola
cantare dentro musica di ruscello, musica del cuore,
odore di sole sul greto.
Giuro fedeltà
Giuro fedeltà alla terra dell'Isola della Tartaruga,
e a tutti gli esseri viventi ivi dimoranti
un ecosistema / in diversità /sotto il sole
Con gioiosa compenetrazione per tutti.

Gary Snyder, da *Ri-Abitare nel grande flusso*, Arianna Editrice, Casalecchio (BO) 2001

Non amare il ramo simmetrico,

non lasciare che
la sua immagine sia l'unica nel tuo cuore. Svanirà…
Ama tutto l'albero
Allora amerai il ramo simmetrico,
la foglia tenera e quella avvizzita
il timido germoglio e il fiore rigoglioso,
il petalo staccato e il fiore svettante, l'ombra
splendida del pieno amore.
Ama la vita nella sua pienezza.

Jiddu Krishnamurti

Amo la vita

il sole, l'ululato del vento nella montagna
la tempesta, i tuoni, il canto allegro
degli uccelli, l'allegria dei conigli, il
latrato dei cani, e il passaggio delle
lumache dopo la pioggia. (…)
Amo le formiche mai oziose,
il muggito delle vacche e il tintinnio delle
loro campane sulle Alpi.
Amo la vita, / il ronzio delle api golose,
le monellerie degli scoiattoli, il pelo
meraviglioso della volpe, la bella
impronta del cerbiatto e la gagliardia
del cavallo con la criniera al vento.

Julia Esquivel da *Resurrezione*

Parlano del trionfo della macchina,

ma la macchina non trionferà.
Per mille e mille secoli dell'uomo lo spiegarsi
delle felci, delle bianche lingue dell'acanto
a lambire il sole; per un solo triste secolo
le macchine hanno trionfato, ci hanno ruzzolati qua e là,
scrollando il nido dell'allodola fino a rompervi le uova,
scotendo gli stagni fino a farne esulare le oche e
volar via i cigni selvatici cantando per noi il canto del cigno.
Le macchine corrono aspramente sopra la terra,
ma in qualche cuore non correranno mai.
L'allodola nidifica in quel cuore,
il cigno bianco nuota negli stagni delle reni di quell'uomo,
un toro giovane custodisce nelle praterie di quel petto le mucche
e sgambettano tra le margherite di quel cervello gli agnelli.
L'uomo meccanico trionfalmente seduto nella sua macchina
verrà cacciato all'impazzata e cieco fuori di sé, in quel giorno
le macchine si volgeranno a investirsi reciprocamente. (…)
in mezzo alla terra resterà solo, fumante rovina di ferro,
il trionfo della macchina.

David Herbert Lawrence da *Ultime poesie*

MONICA AMADINI (a cura di)

Bibliomondo

FRANZ J. BROSWIMMER,
Ecocidio. Come e perché l'uomo sta distruggendo la natura, Carocci, Roma 2003, pp. 258, € 18,60.

Il testo guida il lettore a comprendere l'enorme portata per l'umanità dei problemi causati dall'accelerazione dell'estinzione in massa delle specie e dalla distruzione su scala planetaria degli habitat. Per definire la recente crisi dell'estinzione in massa delle specie, che ha precedenti solo nell'evento dell'annientamento dei dinosauri, l'autore conia il termine "ecocidio". Adottando un approccio interdisciplinare, il libro compie un significativo percorso di avvicinamento delle scienze sociali a quelle naturali, affinando nel lettore la comprensione biologica e sociologica della situazione planetaria. In particolare, viene posta attenzione sui processi globali che hanno portato alla distruzione dei sistemi che sostengono la vita del nostro pianeta, dimostrando che si tratta di un prodotto storico condizionato dall'agire umano. La lucida argomentazione di questo ecocidio non soffoca tuttavia spazi di riflessione sull'importanza della biodiversità e invita all'esplorazione di possibili alternative.

SERGIO DELLAVALLE (a cura di),
L'urgenza ecologica. Percorso di lettura attraverso le proposte dell'etica ambientalista, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2003, pp. 399, € 15,80.

Il volume accosta il tema dell' "agire ecologico" alla luce delle possibili giustificazioni morali che possono orientarlo. In questo senso, vengono presentate la vie scelte da vari autori (C. Amery, K.M. Meyer-Abich, A. Naess, H. Rolston, P.W. Taylor, H. Jonas, M. Rock, J. Passmore, D. Birnbacher, G. Patzig, K-O. Apel, J. Habermas) per raggiungere il fine comune di un comportamento rispettoso della natura. Si tratta di posizioni che riflettono l'ampio panorama della filosofia morale contemporanea, scelte non tanto secondo un criterio di novità quanto piuttosto per il rilievo etico-filosofico che rivestono, al fine di presentare le principali correnti dell'ecologismo filosofico. Il lavoro svolto dal curatore ha il pregio fondamentale di colmare una lacuna della pubblicistica italiana, ma in parte anche di quella internazionale, sul tema: offre una significativa documentazione dell'ampio dibattito interno all'etica ecologista, tentando di fornire una lettura ragionata dei suoi percorsi.

PIER PAOLO POGGIO,
La crisi ecologica. Origini, rimozioni, significati, Jaca Book, Milano 2003, pp. 199, € 13.

L'autore delinea i tratti della crisi planetaria ponendo in luce il fatto che, se da un lato l'ecologia ha assunto una valenza storica e politica, dall'altro non è supportata da un'adeguata elaborazione teorica e culturale. Ciò ostacola l'assunzione di consapevolezza e, quindi, l'adozione di comportamenti veramente innovativi, ossia eticamente e intellettualmente consapevoli ed efficaci. Partendo da queste premesse il libro invita il lettore a riflettere sulle origini della crisi, delineandone il contesto storico-culturale e smascherando i dispositivi ideologici che sono stati messi in atto per rimuoverla. L'esito di questo percorso è una mobilitazione di energie e di risorse critiche, nel tentativo di liberare le menti da un sistema che le imprigiona.

MASSIMO ZUCCHETTI,
Guerra infinita Guerra ecologica. I danni delle nuove guerre all'uomo e all'ambiente, Jaca Book, Milano 2003, pp. 248, € 16

Gli effetti della guerra sulla popolazione mondiale e sull'ambiente sono temi che proiettano un'ombra minacciosa sul futuro di ciascuno di noi. Le analisi compiute dall'autore, inoltre, sono particolarmente forti e sconvolgenti: coinvolgono il versante chimico ma anche quello psicologico della guerra, gli effetti delle armi mediatiche, nonché quelli dell'uranio impoverito, il tema del riarmo nucleare e della guerra ecologica. In modo emblematico il testo presenta la situazione di alcuni campi di battaglia della storia più recente: Iraq, Afghanistan, senza tralasciare quei luoghi in cui la guerra è stata camuffata da "intervento umanitario" o da "operazione di polizia internazionale" (Jugoslavia, Palestina…). Quale lo scopo di questa cruda ricognizione? Far percepire con chiarezza ciò che spesso viene sfumato dalla propaganda mediatica e dalla colonizzazione ideologica: la guerra è sempre più strumento di distruzione di massa di cui tutti siamo potenziali vittime e responsabili al tempo stesso.

EUGENIO TURRI,
Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia, Zanichelli, Bologna 2003, pp. 311, € 26,50

Questo libro rappresenta un utile sussidio didattico per spiegare come le società umane si confrontano con la natura e come costruiscono i loro territori. I temi sono affrontati con linguaggio semplice e supportati da numerosi riferimenti iconografici.

FRANCO LORENZONI

Un'esperienza. La casa-laboratorio di Cenci si presenta

La Casa-laboratorio di Cenci nell'estate del 2000 ha compiuto venti anni. Si inaugurò infatti nell'estate del 1980, con uno stage animato da Nora Giacobini che ci avvicinò, attraverso un lungo racconto, alla grande visione che Alce Nero ebbe quando era bambino. Infanzia, sogno, legame con la natura e ascolto di una cultura lontana attraverso l'arte del racconto: quel primo incontro evocò molte ricerche che in seguito si sarebbero avviate e intrecciate, collegandosi alla lunga esperienza del Movimento di Cooperazione Educativa. Nella primavera del 1982 fu ospite della casa-laboratorio, per tre mesi, Jerzy Grotowski con il suo Teatro delle sorgenti. Dall'incontro con quella esperienza nacque il gruppo di ricerca di Cenci, che elaborò in modo autonomo alcune proposte di avvicinamento alla natura e di lavoro con il corpo che diedero vita ai campi-scuola proposti a bambini e ragazzi di ogni età. Da allora, nella casa-laboratorio, hanno fatto esperienza oltre cinquemila ragazze e ragazzi provenienti da diverse regioni del nostro paese.

Il gruppo di ricerca, animato inizialmente da Sista Bramini, Nicoletta Lanciano, Franco Lorenzoni e Marina Spadaro, cominciò a proporre anche una serie di corsi di iniziazione percettiva al cielo rivolti a educatori e insegnanti. Una attività che si è negli anni arricchita di nuovi apporti, che sperimenta a Roma il rapporto tra il cielo e la città, e che prosegue a Cenci negli appuntamenti astronomici di ogni primavera ed autunno, coordinati da Nicoletta Lanciano.

La ricerca si è avvalsa inoltre, inizialmente, delle intuizioni di Nora Giacobini e di Stefania Cornacchia, vissute a Cenci per molti anni, e dell'esperienza di un gruppo di insegnanti di Chieti, che conducevano parallelamente, nella loro scuola di via Bosio, sperimentazioni didattiche assai innovative.

A partire dall'estate 1985 si inaugurò una nuova ricerca, chiamata villaggio educativo, a cui ha dato un grande apporto, nella ricerca sull'ascolto, la musica e il canto, Rita Montinaro. Sono esperienze di una settimana, proposte in luglio a bambini, ragazzi, adulti e anziani, che ancora oggi costituiscono uno dei terreni di ricerca e di innovazione educativa più ricchi. Negli anni, via via che il gruppo è andato crescendo, abbiamo potuto contare sempre più su apporti che ci venivano da altre culture e da altri campi di ricerca artistica.

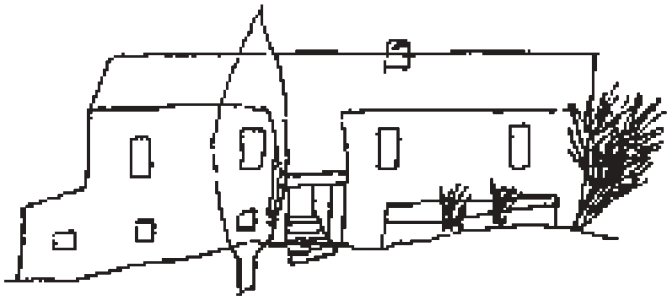
Jairo Cuesta, attore colombiano arrivato a Cenci con il Teatro delle sorgenti, collabora costantemente con la casa-laboratorio da quindici anni. Abbiamo inoltre ospitato uno sciamano Apaches e un maestro nero brasiliano di Capoera. Ha condiviso con noi per anni la sua straordinaria esperienza Sri Kudamaloor, anziano maestro di danza kathakali, e Jim Slowiak, regista americano che ha collaborato per anni con Grotowski.

L'incontro con dei maestri di altre culture e l'avere vissuto esperienze comuni su terreni artistici come il teatro, il canto

PORTINARI

Non solo nel mondo c'è l'acqua, ma anche nell'acqua c'è un mondo. E non solo nell'acqua. C'è un mondo di esseri senzienti nelle nuvole. C'è un mondo di esseri senzienti nell'aria. C'è un mondo di esseri senzienti nel fuoco… C'è un mondo di esseri senzienti in un filo d'erba.

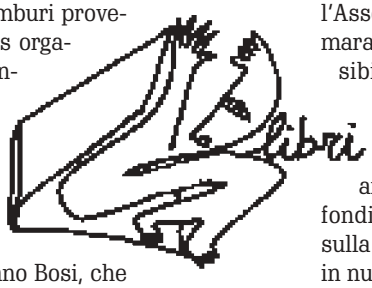
Dogen Kigen, Sutra delle Montagne e delle Acque (1240)



cem/mondialità - gennaio 2004

e la danza, ci ha convinto che per affrontare in modo radicale ed efficace le questioni educative centrali del nostro tempo - cioè la conversione ad una sensibilità ecologica più profonda e la capacita di praticare scambi interculturali fondati sull'ascolto e la reciprocità- è importante costruire un dialogo e sperimentare gli intrecci che si possono tentare tra arte e educazione.

Per dieci estati e nuovamente, dallo scorso anno, Rena Mirecka, attrice del *Teatrum Laboratorium* di Grotowski, porta a Cenci la sua "*way to the centre*". Abbiamo ospitato in due occasioni la confraternita nera degli Gnawa ed altri suonatori di tamburi provenienti dall'Africa. Abani Biswas organizza in agosto dieci giorni di incontro con l'India, proponendo ai partecipanti di incontrare il canto dei Baul del Bengala, le strutture di danza dei Chhau e le arti marziali Kalari Payattu. Dal 1989 collabora stabilmente con noi Luciano Bosi, che è percussionista, etnologo, didatta e straordinario amatore e collezionista di percussioni di ogni parte del mondo. Anche Tapa Sudana, attore balinese che ha lavorato a lungo con Peter Brook, propone ogni anno un suo laboratorio. Hanno inoltre portato a Cenci le loro proposte Julia Varley dell'Odin Teatret e Germana Giannini del Teatro della voce.



La Casa-laboratorio, in collaborazione con Michela Mayer del Centro Europeo Dell'Educazione (CEDE), coordina dal 1992 un gemellaggio tra alcune scuole umbre e delle scuole della regione indigena Ixil del Guatemala, nato da un progetto delle Nazioni Unite. Questo progetto, *Semillas de amistad*, ha portato all'inaugurazione, nell'estate del 1988, di una casa-laboratorio a Nebaj, nell'altopiano Maya. Tra le proposte nate dal gruppo di Cenci c'è stato un lungo lavoro di esplorazione attorno all'oralità, guidato inizialmente da Giorgio Testa, che ha portato alla realizzazione a Palermo del progetto Arte del narrare, arte del convivere, coordinato da Franco Lorenzoni, e alla proposta di numerosi stage sulle sorgenti del narrare.

Attraverso un lungo processo di formazione è cresciuto un gruppo di giovani animatrici e animatori che, dal 1996, propone a Cenci ed in altri luoghi campiscuola a classi di ogni età. Questo gruppo, che ha dato vita all'Associazione Dulcamara, esplora le possibilità educative e creative date dall'incontro tra natura ed arte ed ha approfondito una ricerca sulla voce e sul canto in numerosi e prolungati incontri di ricerca con il *New World Performance Lab* di Jim Slowiak e Jairo Cuesta. Alcuni suoi membri lavorano inoltre da anni con Maude Robard, maestra di canto di Haiti.

La Casa-laboratorio, in collaborazione con Michela Mayer del Centro Europeo Dell'Educazione (CEDE), coordina dal 1992 un gemellaggio tra alcune scuole umbre e delle scuole della regione indigena Ixil del Guatemala, nato da un progetto delle Nazioni Unite.

Dalla collaborazione con la Fiera delle utopie concrete, organizzata dal 1988 a Città di Castello su proposto di Alexander Langer, è nato il progetto "TeatroNatura", ormai autonomo da anni. Questo progetto, diretto da Sista Bramini, ha messo in scena 10 spettacoli. Sista Bramini, Francesca Ferri e Maria Mazzei hanno più volte proposto a Cenci laboratori aperti a chi voglia incontrare l'esperienza di "TeatroNatura".

Negli ultimi anni, con l'apporto dell'esperienza e della sensibilità di Margherita Vagaggini, sono stati proposti corsi di formazione che collegano l'ecologia alle arti visive, realizzati in collaborazione con la Provincia di Terni. La Casa-laboratorio partecipa a corsi di formazione professionale per attori, animatori ed educatori ambientali ed è riconosciuta della Regione Umbria come Centro di Educazione Ambientale. Fa parte della rete dei laboratori territoriali coordinata dal CRIDEA. ❑

Per informazioni
E. Mail: cencicasalab@tiscali.it
http://www.prospettiva.it/cenci/Default.htm

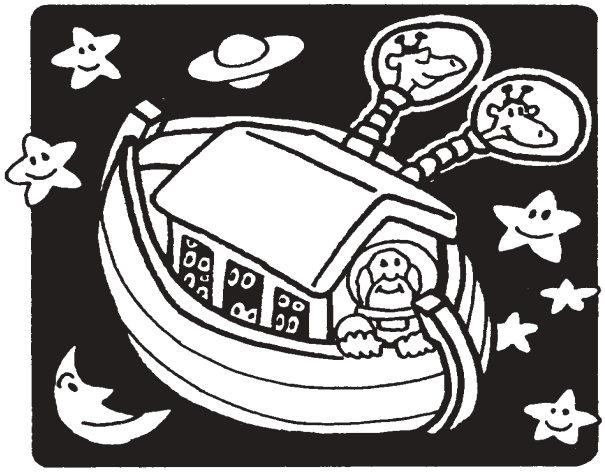
ATTIVITÀ DIDATTICA

Un gioco per l'educazione ambientale

Alla scoperta di nuovi mondi

Gioco di gruppo per persone dai 10 anni in su

di Sigrid Loos , Elena Passerini



Questo gioco può essere utilizzato in diversi modi: come introduzione alla "biogeografia" (ripartizione degli esseri viventi secondo le condizioni dell'ambiente), come introduzione alla geografia (attraverso il disegno di un planisfero o di un globo e di paesaggi regionali), come esercizio di utilizzo dei documenti e dei libri. Sviluppa la capacità di sintesi e la creatività nel limite delle leggi della natura.

Preparazione

Bisogna procurarsi innanzi tutto il materiale: grandi fogli Bristol oppure alcuni grandi palloni di plastica (su cui incollare direttamente i continenti disegnati e ritagliati nella carta), fogli da disegno, colori.

Servirà anche una buona documentazione su geografia, botanica e zoologia: documenti sulla Terra, la ripartizione delle zone climatiche, della loro fauna e flora, insomma tutto ciò che si chiama «biogeografia», Ma anche atlanti, carte geografiche e descrizioni di continenti e paesi. I partecipanti vanno divisi in gruppi di 4 persone.

Ambientazione

«Siamo tutti imbarcati su alcune astronavi che ci portano verso i pianeti di altri sistemi solari. Per la loro somiglianza con la terra per dimensioni, rotazione, distanza dal proprio sole, questi pianeti offrono le stesse condizioni di vita del nostro. Però sono più giovani della Terra e la vita non si è ancora sviluppata. La nostra missione sta nel portarvi la vita, le piante e animali che abbiamo portato con noi nelle nostre astronavi».

Svolgimento e regole

Ogni gruppo disegna i continenti sul pallone di plastica azzurro che rappresenta il pianeta con i suoi mari (oppure su fogli di carta da incollare sul pallone).
Poi determina l'asse di rotazione e di conseguenza l'equatore e le zone tropicali, la relazione tra la posizione sulla Terra di diverse zone in rapporto con l'equatore, il clima, la fauna e la flora che vi si può trovare. Sarà indispensabile, per tutto questo, il materiale di documentazione.

Ogni membro del quartetto sceglie quindi una zona del pianeta (o un continente che può coprire diverse zone climatiche) per popolarli con piante e animali, stabilisce il clima della zona scelta in funzione della sua posizione geografica e sceglie la flora e la fauna adatte ad essere introdotte nella zona. Bisogna fare un elenco preciso di piante e animali, immaginare come piantare un tale albero là e un fiore lì creando una vera foresta prima di popolarla con uccelli, insetti e tutti gli animali che possono lì trovare rifugio e nutrimento.
Ognuno illustra la propria opera con uno o più disegni da allegare al globo, come se fossero fotografie dei paesaggi del pianeta da lui popolato.

Successivamente si mettono insieme e si confrontano i disegni dei diversi «paesisti» del gruppo, rispettando la posizione geografica delle varie zone climatiche. Tutto combina bene? È tutto logico?
I gruppi possono mandare delegazioni sugli altri pianeti per vedere e farsi spiegare la loro fauna e flora. I globi e le illustrazioni dei loro paesaggi possono essere esposti al pubblico. La stessa missione potrebbe svolgersi anche su una scala più ridotta, per esempio di un paese solo. Il lavoro è allora più dettagliato e ogni «paesista» lavora sulla scala di una regione tenendo conto della fauna e flora regionali. Ecco un buon rimedio per digerire la nostra geografia nazionale!

Sigrid Loos, Elena Passerini, *Giocambiente. 10 giochi per l'educazione ambientale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1995, € 13.43

CARLO BARONCELLI

Il filo di Arianna per il Labirinternet

www.scuolacreativa.it/bioregionalismo_rete.html
Sito ideato e curato da Gianfranco Zavalloni, una pagina dedicata alla Rete Bioregionale italiana che, nata nella primavera del 1996, è un insieme di gruppi, associazioni, comunità e singole persone che condividono l'idea bioregionale e in prima persona, nel proprio luogo, si danno da fare per praticarla. http://www.greatriv.org/bioreg.htm oppure www-rcf.usc.edu/~ vasishth/ Bioregional+ Deep_ Ecol-bibl.htm

http://www.ecoliteracy.org/
Si tratta del Centro per l'Alfabetizzazione ecologica - fondato nel 1995 da Fritjof Capra, Peter Buckley and Zenobia Barlow – per la comprensione profonda della natura, basato sull'esperienza diretta e tesa al raggiungimento di modi di vivere ispirati ai principi della sostenibilità. La sezione dedicata alle pubblicazioni permette di "scaricare" liberamente vari articoli. Altri articoli di questi autori si trovano all'indirizzo http://64.45.12.200/track_pages/09environmental_edu.html. oppure http://www.21stcenturyschools.com/Ecoliteracy.htm

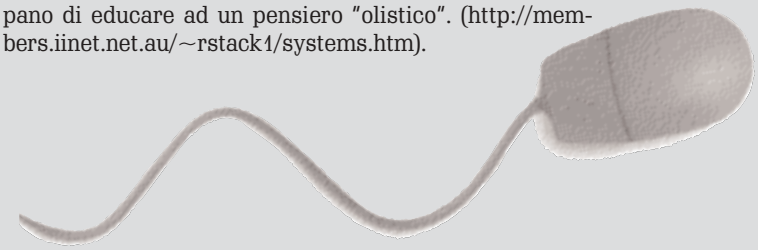
http://cgee.hamline.edu/see/index.htm
Sito del "Self Expressing Heart", Centro per l'Educazione Ambientale Globale. All'interno di un interessante documento si legge: "la nostra intera cultura sembra si sforzi di ricordare qualche informazione cruciale che abbiamo dimenticato", quella relativa alle relazioni circolari ovunque presenti in natura, ma spezzate o rese circolari dalla cultura occidentale.

http://www.schumacher.org.uk/homepage.htm
Home Page del Centro Schumacher, dedicato alla promozione di uno sviluppo sostenibile a scala umana. E.F. Schumacher è il noto autore dello storico *Small is Beautiful* (Piccolo è bello) e della Guida per i perplessi. Gli ecosistemi, le comunità e le economie locali – si legge – sono stati pericolosamente minati dalla prepotenza della globalizzazione economica e dal potere delle multinazionali. Scopo del Centro è quello di dar voce a tutti quei *pensatori di frontiera.* Attenzione prioritaria del Centro è la sfera educativa. Schumacher ha anche ispirato l'omonimo College inglese, visitabile virtualmente digitando www.schumachercollege.org.uk/prospect/homepage.html e l'organizzazione educativa statunitense *E. F. Schumacher Society* (http://www.schumachersociety.org/).

http://www.ratical.org/LifeWeb/
Da questa pagina è possibile "scaricare" gratuitamente un intero libro di oltre 400 pagine dedicato a Gaia: *Earthdance. Living Systems in Evolution* di Elisabet Sahtouris, referente ONU per le popolazioni native.

http://www.rmetzner-greenearth.org/index.html
Sito della *Green Earth Foundation*, organizzazione educativa e di ricerca che si occupa al tema della armonizzazione delle relazione umane con la Terra, cercando di cambiare atteggiamenti e percezioni che conducano al rispetto per l'integrità di tutte le forme di vita sul pianeta.

http://members.iinet.net.au/~rstack1/ecoliteracy.htm
Da questa pagina si possono raggiungere altri centri educativi che si ispirano al concetto di *Ecoliteracy* (alfabetizzazione ecologica). Il sito mette a disposizione una serie di links a Centri, Organizzazioni, Università che si occupano di educare ad un pensiero "olistico". (http://members.iinet.net.au/~rstack1/systems.htm).



Lo scaffale di Sara

AA.VV, *Verso Casa: una prospettiva bioregionalista*, Arianna Ed., 1998
-, *Physis: abitare la terra*, Feltrinelli, Milano1986
-, *La sfida della complessità*, Feltrinelli Milano1985
Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1976
Berg P.,.Sale K, Snyder G, *Bioregione: nuova dimensione per l'umanità*, Macro Edizioni, Sarsina 1994
Capelli A., Lorenzoni F. (a cura), *La nave di Penelope*, Giunti, Firenze 2002
Capra F., *Verso una nuova saggezza*, Feltrinelli Milano 1988
-, *La rete della vita. Una nuova visione della natura e della scienza*, Rizzoli Milano 1997
Ciornell J., *Scopriamo la natura insieme ai bambini*, Red Ed., Como 1992
Devall B., Sessions G., *Ecologia profonda*, EGA, Torino 1989
Gallino L., *L'incerta alleanza*, Einaudi, Torino 1992
Lawless G., *Ascoltando la voce del gufo*, Rete Bioregionale Italiana, 1999
Morin E., *Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana*, Feltrinelli, Milano 1994
Morin E., *Il pensiero ecologico*, Hopeful Monster, Firenze 1988
Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1993
Naess A., *Ecosofia*, Red, Como 1994
Sale K., *Le Regioni della Natura - La prospettiva bioregionalista*, Eleuthera, Milano 1985
Snyder G., *Nel mondo selvaggio*, Red Ed., Como 1992
Snyder G., *Ri-abitare nel Grande Flusso*, Rete Bioregionale Italiana - Arianna Ed.
Zavalloni D.- Zavalloni G., *Educare all'ambiente*, Macro Edizioni, Sarsina 1998
Zavalloni G., *La scuola ecologica*, Macro Edizioni, Sarsina 1997.

Tutti i materiali segnalati possono essere richiesti alla nostra Libreria dei Popoli che possiede 6.000 titoli di libri e mille di video. E svolge (ammirevolmente) lavoro di spedizione postale, con sconti speciali per i nostri abbonati e pagamento in CCP a materiale già ricevuto. Potete anche chiedere il catalogo delle opere a disposizione, quindi di rapida consegna, potendo anche richiederne altre che non sono in catalogo.